

le funzioni e aggiornandone le disposizioni in materia di finanziamenti. La sola legislazione unificante esistente è quella sul diritto d'autore che, peraltro, risulta oggi anacronistica, sorpassata dai fatti e soprattutto destinata a frenare le possibilità di diffusione dei prodotti audiovisivi.

Un secondo ordine di ostacoli si riferisce alla scarsa elasticità gestionale e strutturale delle istituzioni esistenti. Ciò, a sua volta, deriva sia da criteri gestionali superati, basati su presupposti culturali che non tengono adeguato conto dei progressi tecnologici, sia da scarsità di risorse umane e finanziarie che potrebbero alimentare e favorire il processo di modernizzazione, sia, infine, dal sopra ricordato carente quadro normativo ed istituzionale.

Tale complesso quadro di remore ed ostacoli impedisce la diffusione di istituzioni culturali più dinamiche ed efficienti, in quanto fondate sull'impiego di moderne tecnologie audiovisive ed informatiche, che permetterebbero e favorirebbero un processo di decentramento e di diffusione di una cultura dell'immagine sufficientemente completa ed integrata.

Appare tuttavia necessario, prima di procedere nell'eventuale presentazione di proposte innovative, approfondire con una più accurata analisi, alcuni dei principali nodi problematici, tecnici e gestionali, che caratterizzano e condizionano l'attuale organizzazione e conduzione delle cineteche nazionali.

I principali problemi gestionali delle cineteche italiane

a) Personale

Attualmente la situazione cinetecaria italiana è gravemente condizionata da una ormai cronica insufficienza di personale, sia a livello gestionale che di custodia. A titolo di esempio si ricorda che la Cineteca Nazionale può disporre di sole 10 persone, che peraltro fanno parte dell'organico del Centro Sperimentale Cinematografico. Il personale dirigente è spesso composto da studiosi di storia del cinema, comunque da personale altamente specializzato in alcuni particolari settori.

Ma questi personaggi sono completamente isolati e privi di adeguati supporti tecnici ed economici; questo in buona parte spiega perché in molte cineteche italiane non esistano cataloghi e quelli esistenti siano da attribuire all'encomiabile opera dei suddetti individui che, a titolo personale e nei ritagli di tempo, vi si sono dedicati.

Più spesso però gli archivi sono affidati ad una sorta di «tradizione orale», tenuta viva dalla buona memoria degli animatori delle cineteche.

Troppe funzioni e troppo lavoro da svolgere con mezzi superati gravano sul ristretto organico delle cineteche nazionali.